

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE




in cruce gloriantes

Tempo di Misericordia

Anno della Misericordia
Intervista al Prof. Ernesto Borghi

Sinodo dei vescovi
Padre Sangalli e i coniugi Martin

Unione femminile
Maria dai Vangeli alla Vita



Saldi nella verità del Vangelo, proviamo a essere protagonisti della nostra storia È tempo di cambiare

di Giuseppe La Falce

“I tempi cambiano e noi Cristiani dobbiamo cambiare continuamente rimanendo saldi nella verità del Vangelo” con questa frase Papa Francesco ha aperto una delle omelie mattutine a Santa Marta. E come non si può essere d'accordo con il Santo Padre.. Viviamo in una società di grandi cambiamenti e non possiamo rimanerne in disparte e rimanere a guardare aspettando che i tempi migliorino. Dobbiamo avere il coraggio di essere protagonisti della storia, della nostra storia. Anche in AC è in atto un cambiamento. Abbiamo verificato che i tempi erano maturi per iniziare un percorso di rinnovamento e non siamo rimasti alla finestra a guardare, ma abbiamo deciso immediatamente di dare corso ad una nuova epoca, investendo energie e tempo per incontrarci, confrontarci, valutare la linea da seguire e prendere delle decisioni. Siamo coscienti che ogni cosa nuova ha bisogno di tempo per essere assimilata, così come siamo coscienti che le novità, soprattutto se cambiano delle

situazioni vecchie e stantie, portano inevitabilmente a malumori e qualche animo sarà turbato, ma la convinzione che il cambiamento porta buoni frutti, ci rende forti e ci sprona ad andare avanti per la strada intrapresa.

Ma cosa sono questi cambiamenti che ho appena citato? Eccovi alcuni esempi:

- 1) Recuperare la nostra identità, con uno sguardo al passato per non dimenticare ma soprattutto per fare tesoro degli insegnamenti che uomini e donne virtuose, in 150 anni di attività, ci hanno lasciato; ma proiettati verso il futuro attraverso un presente dinamico ed al passo con i tempi.
- 2) Organizzare incontri formativi per i nostri animatori, responsabili e coordinatori per far sì che i valori veri del cristianesimo e dell'associazione trovino terreno fertile nel cuore di chi ha voglia di mettersi a disposizione per far crescere sempre di più l'AC.

“I tempi cambiano e noi Cristiani dobbiamo cambiare continuamente rimanendo saldi nella verità del Vangelo” ...

Il Vangelo sarà la nostra guida, la preghiera il nostro sostegno e con umiltà, ma anche con determinazione, proseguiamo il cammino intrapreso.





Con il Prof. Borghi, il via alla rubrica per l'Anno della Misericordia Misericordiosi come il Padre

di Isabel Indino

L'Anno della Misericordia è ormai alle porte: l'8 dicembre infatti si darà il via a un periodo che Papa Francesco ha voluto scandire con il motto "Misericordiosi come il Padre" (Lc 6,37-38). Spighe ha deciso di dare il via a una rubrica dedicata proprio al tema della Misericordia: dieci appuntamenti nel corso dell'anno che permetteranno di approfondire la tematica grazie alle "penne" di numerosi interlocutori. Ad inaugurare questa iniziativa è Ernesto Borghi, docente di esegesi del Nuovo Testamento alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale/ISSR di Nola e coordinatore della formazione biblica nella nostra Diocesi. Il Prof. Borghi ci accompagnerà con alcuni suoi interessanti scritti nel corso dell'anno e, ora, ci immerge nel tema della Misericordia rispondendo ad alcune domande.

L'8 dicembre si darà il via a un nuovo Anno Santo che Papa Francesco ha voluto dedicare alla Misericordia. Il messaggio del pontefice è chiaro: la Chiesa potrà rendere evidente la sua missione di essere testimone di questa Misericordia. Come giudica questa scelta?

Sin dall'inizio del suo ministero di vescovo di Roma Jorge Mario Bergoglio ha dimostrato di voler mettere al centro dell'attenzione collettiva il Vangelo di Gesù al di fuori di ogni dottrinalismo e di ogni buonismo. Misericordia significa capacità di mettere il proprio cuore, dunque la propria vita in rapporto con le situazioni difficili e dolorose degli altri per contribuire al superamento di dette condizioni più o meno disumanizzanti. E la Chiesa di Gesù Cristo, se

vuole essere se stessa, in qualsiasi sua articolazione confessionale, dunque anche in quella cattolica, non può che camminare alla sequela dell'amore compassionevole e solidale dimostrato dal suo Signore in tutta la sua vita, perlomeno per quanto ci dicono in proposito le versioni evangeliche. E la scelta del Papa è del tutto coerente con questa prospettiva.

Papa Bergoglio ha inoltre indetto, a 50 anni dal Concilio, il Giubileo. Possiamo parlare di un nuovo "paradigma" vincente per il cammino della Chiesa e dei suoi fedeli?

Il Giubileo indetto dal Papa sembra privo di estremismi devozionali e di esigenze particolarmente costose a livello materiale. Sarà una grande occasione offerta alla Chiesa cattolica in tutti i suoi membri per guardare dentro di sé in modo da fare il punto sulla sua fedeltà ai valori conciliari fondamentali: si pensi, anzitutto, sia pure con tutte le trasformazioni avvenute in cinquant'anni, agli ambiti della liturgia, della formazione biblica, dell'identità ecclesiale e dei rapporti della Chiesa cattolica con le altre confessioni religiose e con il mondo contemporaneo. In continuità con Papa Giovanni XXIII, molto di più che con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, l'invito è – come Papa Bergoglio ha ribadito concludendo il recente sinodo dei vescovi sui temi familiari (24.10.2015) – ad "aprire gli orizzonti per superare ogni ermeneutica cospirativa o chiusura di prospettive, per difendere e per diffondere la libertà dei figli di Dio, per trasmettere la bellezza della Novità cristiana, qualche volta coperta dalla ruggine di un linguaggio arcaico o semplicemente non comprensibile". In questo qua-

dro certamente il “modello” per il cammino della Chiesa e dei suoi fedeli è davvero piuttosto nuovo, lontano da anatemi, spirito di “crociata” e arroccamenti difensivi. Se sarà evangelicamente vincente, lo vedremo nel futuro.

Il motto dell'Anno è essere “Misericordiosi come il Padre” (Lc 6,37-38): può spiegarci questo passaggio? Quali altri esempi possiamo ritrovare nelle Scritture legati al concetto di Misericordia?

Il Dio di Gesù Cristo giudica gli esseri umani nelle loro deficienze, inadeguatezze ed infedeltà all'amore evangelico con una misura certamente molto più ampia di quella che gli esseri umani utilizzano per giudicare gli altri. L'invito del Gesù lucano a essere aperti di cuore ad immagine e somiglianza di Dio intende invitare donne e uomini del I secolo d.C. e, oggi, coloro che vivono nel XXI secolo a vivere secondo questa modalità. Centinaia sono le attestazioni bibliche di parole che esprimono questa “viscerale” apertura divina verso gli esseri umani: il salmo 103 e la “parabola” del samaritano (cfr. Lc 10,29-37) ne sono soltanto due esempi eloquenti.

Quali appuntamenti propone la formazione biblica diocesana in vista di questo anno della misericordia, per cercare di comprendere a fondo il compito che siamo stati chiamati ad affrontare?

Un ciclo di tre incontri intitolato “Bibbia, misericordia e vita quotidiana” si è tenuto presso il Centro San Giuseppe a Lugano sino al 5 novembre scorso e ha inteso iniziare a “dissodare il terreno” essendo una sorta di “entrée en matière”: abbia-

mo cercato di delineare i connotati fondamentali della misericordia biblica e qualche pista esistenziale contemporanea. Il 12 novembre prossimo, alle ore 20.30, presso l'Oratorio di Morbio Inferiore, per il Sottoceneri, e il 25 novembre prossimo, alle ore 20.15, presso la Chiesa di S. Maria delle Grazie di Bellinzona, per il Sopraceneri, si svolgerà un secondo breve ciclo di incontri intitolato “Da Maria verso Gesù Cristo. Letture evangeliche e interpretazioni artistiche”, dove il sottoscritto e lo storico dell'arte Stefano Zuffi presenteranno testi biblici e immagini pittoriche e scultoree che trattino la figura di Maria a partire anche dall'angolatura della misericordia. Nei primi mesi del prossimo anno 2016, nei vicariati della Diocesi, secondo un calendario oggi in fase di ultimazione, il tema “Luca, vangelo della misericordia” verrà affrontato attraverso la lettura di passi evangelici lucani specificamente espressivi in proposito. Tutte queste iniziative sono orga-

nizzate in collaborazione con l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana e con altre istituzioni come le ACLI Ticino, la Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana e Sacrificio Quaresimale. Ovviamente tutte le parrocchie della Diocesi e ogni altra articolazione ecclesiale sono invitate ideare iniziative che, senza sovrapporsi a queste di respiro diocesano, affrontino le tematiche in oggetto con particolare attenzione alle singole situazioni locali in modo che una riflessione sul rapporto tra misericordia e vita quotidiana sia sempre più incisiva nella logica di una conversione effettiva al Vangelo dell'amore di Dio manifestato da Gesù di Nazareth crocifisso e risorto.



Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,
Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.

ACR e Oratorio di Lugano: torneo di Footballino all'insegna di allegria e fair play

Campioni del divertimento

di Letizia Robbiani

Allegria e fair play, questa è la coppia vincente dell'ultima attività nata dalla collaborazione tra ACR e Oratorio di Lugano. Proprio così, il mitico torneo di Footballino, che si è svolto sabato 17 ottobre, si è rivelato un vero successo.

Il cielo coperto e la fresca temperatura non hanno impedito a bambini, ragazzi e adulti di accorrere numerosi all'oratorio per trascorrere assieme un pomeriggio all'insegna del divertimento. Dopo aver cercato e trovato il compagno di gioco, grandi e piccini si sono riuniti attorno ai campi e il via alle sfide è stato lanciato. Le partite erano corte ma intense e tutti hanno dato il loro massimo. I più grandicelli

sono improvvisamente tornati bambini e uno spirito di collaborazione e sana competizione ha colorato e riscaldato l'atmosfera. Le ore sono trascorse velocemente tra le grida di vittoria per un goal particolarmente ben riuscito, piccole delusioni per una partita persa all'ultimo secondo, tante risate e una golosa merenda. Ci siamo presto ritrovati attorno al podio ad applaudire i vincitori in una premiazione di lusso con tanto di medaglie, coppe, spazzolini da denti giganti, anelli di diamante e coriandoli colorati.

Grazie di cuore a tutti i giocatori, arbitri e tifosi che hanno accolto la sfida e reso il pomeriggio speciale!

I vincitori del Torneo







Un incontro davvero speciale con giovani da tutto il mondo In viaggio per la Polonia: obiettivo GMG!

di Andrea Gregori

«**B**eatissimi misericordiosi, perché troveranno misericordia». Questa frase, scelta da Papa Francesco, è chiamata ad essere colonna portante delle prossime giornate mondiali della gioventù, in programma dal 26 al 31 luglio 2016 a Cracovia. Il tema della misericordia, unito alle figure di alcuni santi provenienti dalla Polonia come Maria Faustina Kowalska, Karol Wojtyła e Maksymilian Maria Kolbe, renderà unica e indimenticabile l'esperienza che i giovani pellegrini vivranno questa estate. Gruppi di ragazze e ragazzi della nostra diocesi si muoveranno – si spera in massa – verso i territori polacchi. Per promuovere il viaggio, e per spronare i giovani della nostra associazione ad affrontare l'avventura, porgiamo alcune domande a Carlo Vassalli, uno degli organizzatori del pellegrinaggio e con all'attivo varie esperienze nelle GMG.

Ciao Carlo. Grazie mille per aver risposto al nostro invito. Innanzitutto spiegaci un po' che cosa è una Giornata Mondiale della Gioventù?

Si tratta di un raduno di tantissimi giovani che provengono da tutte le parti del mondo. È proprio un incontro tra giovani che stanno cercando qualcosa, che sono in cammino. La GMG è un momento per mettersi in gioco su temi di religione e di fede, argomenti che non sempre sono di attualità.

Qual è stata la tua esperienza? Quale GMG ricordi con più affetto?

Ho partecipato alle ultime GMG tenutesi in Europa.

Sono stato nel 2000 a Roma, nel 2005 a Colonia e nel 2011 a Madrid. Tutte e tre le giornate sono state molto belle, e con la particolarità di essere, per un motivo o per un altro, tutte diverse tra loro. A Roma c'era Giovanni Paolo II, un Papa che dava ai giovani una carica enorme. A Colonia c'è stata la sorpresa dell'incontro con Benedetto XVI e a Madrid ci si è resi conto quanto di buono è stato fatto dal Papa tedesco. Un personaggio che, con i suoi profondi discorsi, ha indirizzato i giovani su mete ben chiare. Personalmente, la GMG di Madrid è stata per il mio cammino spirituale una delle tappe più importanti. Infatti, da lì, la mia vita è iniziata a cambiare... E ora vi sto parlando dalla nuova sede del seminario San Carlo [ride...].

Come si muoverà la diocesi di Lugano per l'evento di Cracovia?

Sul sito della Pastorale Giovanile (www.pastoralegiovanile.ch) trovate tutte le informazioni necessarie.

TWEET DALLE GMG PASSATE

Cosa dire sulla GMG... esperienza memorabile ed indimenticabile! Una volta nella vita bisogna viverla! Cristiana 20 anni

L'incontro con giovani di tante nazionalità diverse ma con un'unica fede è davvero emozionante. Lucia 24 anni

La veglia di preghiera con il Papa è stato il momento più profondo del viaggio. Manuel 21 anni

La GMG è Vita! Lucio 18 anni.

A Madrid è stato bellissimo quando il Papa è rimasto sotto la pioggia pur di starci vicino. Andrea 19 anni.

Da parte nostra i lavori sono iniziati da un annetto, quando abbiamo preso i primi contatti con le persone in Polonia.

Durante la prima settimana saremo alloggiati a Breslavia, a circa 250 km da Cracovia. In seguito avremo la possibilità di visitare Vadovice, la città natale di Karol Wojtyła. Ci sposteremo poi a Auschwitz e Częstochowa.

Infine arriveremo a Cracovia, dove – se tutto va come deve andare – saremo alloggiati in una posizione centrale: vicino alla sede degli eventi settimanali e accanto al luogo dove si svolgerà la veglia di preghiera con Papa Francesco.

Carlo ci saluta congedandoci con un'ultima frase: *A tutti quei giovani indecisi dico di lasciarsi andare, di "lanciarsi" in quest'avventura che, ve lo assicuro, sarà indimenticabile!*

Dzięki Carlo e, con chi ci sarà, do zobaczenia in Polonia.



Alcune riflessioni dal colloquio dei giovani sull'affettività

Amare come Lui ci ama

di Andrea Gregori

«**N**on mi concedo al primo che capita... ma se ci sono i presupposti giusti, e la coppia è stabile, non vedo il problema di fare l'amore». È questa una delle frasi pronunciate durante il colloquio sull'affettività che ha avuto luogo a Lugano nello scorso mese di ottobre. Parole forti, cariche di curiosità ed entusiasmo che hanno accompagnato le varie discussioni animate dai nostri formatori, bravi a far cadere i moralismi e ad aprire il loro cuore (e il loro sapere) in favore dei partecipanti.

Si è partiti dallo studio personale dell'immagine che ognuno dà di sé agli altri, per poi conoscere e approfondire il discorso sulla teologia del corpo – uno dei pilastri fondamentali che ci ha lasciato il santo Giovanni Paolo II.

Nel pomeriggio, dopo aver dedicato un momento pratico sulla concezione del corpo nello spazio, sulla definizione di corporeità e sul suo ruolo di conduttore di relazione d'amore, si è passati alla questione del Dono (di Donarsi), che è stato uno degli aspetti centrali del pomeriggio. Che senso si dà a questa scelta? Con quale consapevolezza? In che maniera Dio è presente in queste situazioni?

Molte sono state le opinioni riguardanti a queste



domande e a quella riportata ad inizio articolo. Uno degli interventi che ha maggiormente colpito i partecipanti è stato il seguente:

“bisogna trattare la propria partner in modo che, in caso tra di noi non funzionasse più, il futuro marito mi potrebbe ringraziare per come l'ho accompagnata in quel periodo della vita”.

Riassumendo il pensiero in cinque parole potremmo dire: amare come Lui ci ama

Trascrivere in 2000 caratteri quanto vissuto durante la giornata è praticamente impossibile. Crediamo però che questo concetto, unito al fatto che si è amati da Dio a prescindere dalle situazioni, possa essere un valido aiuto per imparare a vivere la vita secondo la proposta cristiana. Il lato “negativo” è che di formule magiche non ce ne sono. L'altra faccia della medaglia è che i giovani sono presenti, positivamente curiosi e consci del difficile (ma stimolante) cammino dell'essere giovani al giorno d'oggi.

Messaggi criptati da decifrare: la chiave è partecipare! Un campo invernale tutto da scoprire

di Lorenzo Guglielmini

Ricordo ancora il primo campo invernale, nel 2004, tempo freddo e secco. Il pensiero fisso che avevo in testa era: “ho proprio voglia di rivedere qualche amico”. Infatti, era passato qualche mese dal campo formativo nel quale avevo stretto molte amicizie, ero attirato dal gruppo e dalle attività. Così corsi ad iscrivermi e mentre attendevo la lettera di conferma, feci una lista di cose da non dimenticare. A distanza di 11 anni, ecco la storia non cambia, siamo pronti per l'ennesima avventura che però, ha sempre quel non so che di magico, quella voglia di incontrare gli amici. Quest'anno, proprio alla Montanina di Camperio, si svolgerà il mitico Campo Invernale! Il tema è tutta una scoperta: grazie ad un fatto curioso ed insolito, si è arrivati alla conclusione che la noçtftte, in uns dghvt ufiuguz, incontruztgrf tra un buzadvz ed un vuazvdu riguasfbnte l'autufngfno whcap iibuiu ehug pag nyyyy xxxxxx...

Accidenti! Il messaggio è rovinato! Per scoprirlo e comprendere il mistero, non ti resta altro che l'iscrizione. Il campo invernale può essere riassunto

in quattro parole: amicizia, canto, divertimento e sport. Durante questa settimana si faranno tante amicizie, lo spirito di comunione sarà qualcosa di indimenticabile come lo sarà il canto, caratteristica principale dei nostri incontri. Si canta ovunque, ad ogni occasione e soprattutto nella preghiera. Ci si diverte, ovviamente! Come si può pensare di non divertirsi quando si partecipa ad una attività pensata e sviluppata apposta da un team di animatori super entusiasti? Ed infine, lo sport, perché al campo invernale si fanno anche attività di movimento sulla neve, dal pattinaggio, dallo sci alle passeggiate.

Allora? Cosa fai? Vieni con noi?

Dal 27 Dicembre 2015 al 3 Gennaio 2016

Sarà inoltre l'occasione per passare un capodanno in chiave Cristiana, la preparazione al passaggio dell'anno attraverso una crescita spirituale. Per iscriverti o avere maggiori informazioni, non esitare a contattare il segretariato: Tel. +41 91 968 28 30 segretariato@azionecattolica.ch





Colloquio con Padre Sangalli sulla canonizzazione dei coniugi Martin Dal Ticino, mano a mano verso il Sinodo

di Giulio Mulattieri

I coniugi Martin, genitori di Santa Teresina di Lisieux, sono stati canonizzati il 18 ottobre scorso a metà dei lavori sinodali. Una coppia unita da una fede profonda e semplice che ha dato alla Chiesa esempi di grande santità: 5 figlie entrate in convento di cui una Santa e una Serva di Dio (Leonia)! A colloquio con Padre Sangalli, vice postulatore della causa di beatificazione dei coniugi Martin, giunto in Ticino con le reliquie dei santi il 2-3 ottobre 2015.

Papa Francesco ha voluto fortemente il Sinodo dei Vescovi per la famiglia e i coniugi Martin sono stati canonizzati proprio a metà dei lavori sinodali. Un evento che si inserisce in modo centrale a questo importante appuntamento per la Chiesa universale. Padre Sangalli, in qualità di vice postulatore della causa di canonizzazione dei coniugi Martin, qual è dunque il messaggio che portano i due nuovi santi al Sinodo dei Vescovi?

In realtà, anche per il Sinodo straordinario dei Vescovi sulla famiglia tenuto a Roma l'anno scorso Papa Francesco ha voluto la presenza di queste reliquie presso la cappella della Madonna Salus Populi Romani (a lui molto cara) all'interno della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. L'intenzione del Pontefice e degli organizzatori del Sinodo dei Vescovi, oltre a quella di offrire ai fedeli una coppia di sposi beati, è che questa interceda perché i padri sinodali siano illuminati a discernere il bene della Chiesa e in modo specifico quello della famiglia. I Beati Luigi e Zelia offrono una testimonianza limpida che le esigenze del Vangelo della sequela di Cristo sono compatibili con la vocazione matrimoniale. Il loro splendido rapporto insegna che nulla nella vita

di una famiglia è disorientante in rapporto alla fedeltà a Dio e alla sua volontà. Il matrimonio è una via eccellente di santità, di trasmissione della fede nel lavoro e nell'educazione dei figli.

La famiglia Martin ha cercato di imitare la Santa Famiglia di Nazareth attraverso un metodo educativo "condito" soprattutto da umiltà e semplicità. Che cosa possono insegnare i coniugi Martin alle famiglie del XXI° secolo?

I coniugi Martin hanno sempre tenuto presente nella costruzione della loro vita familiare l'esempio della santa famiglia di Nazareth. Tutti i figli al battesimo come primo nome hanno ricevuto quello di Maria e i due maschietti morti prematuramente oltre a quello di Maria ricevettero quello di Giuseppe. La Presenza di Maria e di Giuseppe ha accompagnato con il loro esempio, si potrebbe dire, tutta l'esistenza di Luigi e Zelia. Invocati, amati e umilmente imitati per quanto possibile a delle creature umane. Nessuna ostentazione nella loro vita di pietà. Ma non avevano timore a mostrare e dare ragione della propria fede. I figli ricevettero un'educazione improntata alla fede.



Fare tutto per far piacere a Gesù. Dio era il prima ed essere servito in Casa Martin. Mamma Zelia e papà Luigi educarono i figli con amore, donandosi disinteressatamente a loro, cercando la loro felicità più che la propria. I Figli non erano loro proprietà, ma beni ricevuti da Dio da custodire ed allevare per il Cielo, come diceva Zelia. Educatori fermi, non rigidi, ma dolci. La dolcezza ha accompagnato non solo la crescita di Teresa e quella delle altre figlie ma in modo particolare Leonia, la figlia più difficile, che proprio la dolcezza lentamente trasformerà: ora è in corso il processo di Beatificazione e Canonizzazione di questa figlia.

Proprio nei giorni della memoria di Santa Teresa di Lisieux, le reliquie della santa patrona delle missioni e i suoi genitori sono passati dal Ticino fermanosi a Locarno e Balerna il 2 e il 3 ottobre 2015. Che ricordo ha del suo passaggio in Ticino?

Pur nella brevità del passaggio, della sosta in Monastero a Locarno e in Parrocchia a Balerna ho il ricordo di un'accoglienza seria, dignitosa e orante. L'esempio di questa famiglia ha risvegliato nel cuore di molti l'amore per questa istituzione la famiglia che è il riflesso della santità di Dio. Ho sentito attorno a me tanta gratitudine ed affetto per essermi fermato, molti hanno tenuto a dirmelo.

Per chi ha bisogno di amore

di Davide De Lorenzi

Non è bello detto così, ma se vuoi conoscere un villaggio o una città non puoi non visitarne il cimitero. Basta un colpo d'occhio e percepisci la mentalità, la cultura, la religiosità che si respira tra quelle tombe. Resto sempre incantato dai piccoli cimiteri nei villaggi alpini, un fazzoletto di terra appeso al pendio, trapuntato di fiori e croci lignee. Ma sono anche affascinanti i grandi cimiteri urbani, luoghi monumentali di memoria. Mi piace anche leggere qualche nome, osservare le fotografie. Indovinare la vita di quella persona. E a volte mi chiedo: chissà cosa è restato di questa vita? Chissà che esito ha avuto? E l'unica risposta è: "nelle mani misericordiose di Dio". Torno ai vivi, e torno a noi. Come guardiamo ai "vivi"? Spesso peggio dei morti, giudichiamo e misuriamo come implacabili giudici. Sappiamo di peccati, difetti, mancanze e tradimenti. Da bravi cristiani applichiamo la nostra morale sugli altri e misuriamo con il metro della giustizia divina. Quanta gente abbiamo allontanato dalla Chiesa? Per uno sbaglio, per una separazione, per un figlio che non doveva arrivare, per un giudizio spietato? Quanta gente abbiamo scoraggiato? Oppresso con i nostri pesi? Tra poco inizierà il giubileo straordinario sulla misericordia. Il Papa ha proprio fatto centro perché il nostro tempo ha bisogno di misericordia. Per me significa semplicemente mettere a tacere il nostro metro umano e far uscire un piano diverso dal nostro. Che dice più o meno così: *sono venuto proprio per chi è lontano, ferito e ha bisogno di amore, non per chi si sente a posto così.*

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... in una frenetica normale mattina da casalinga, un inaspettato spettacolo della natura ha colorato la mia giornata e i miei pensieri. Apro la porta sul retro di casa e "wow!", uno splendido arcobaleno: un arco perfetto che riempie la valle, con colori così vivi da togliere il fiato e far dimenticare completamente il motivo per cui avevo aperto quella porta. Guardo meglio e vedo che gli archi sono due: doppio spettacolo! L'arcobaleno sembra dirmi che tornerà presto bello, perché i raggi del sole riescono a colpire le gocce d'acqua e riflettere questi stupendi colori. Dopo il brutto viene il bello! La saggezza popolare diceva così ed io ci credo, sia in campo meteorologico che in particolare nella vita quotidiana. Quando sei nel bel mezzo di una tempesta è difficile scorgere la fine, ma prima o poi qualche raggio di sole riesce a nutrire la speranza: bello che questo avvenga con un arcobaleno, un preannuncio di miglioramento, di possibile e reale cambiamento. Ho saputo che esiste persino l'arcobaleno notturno, un fenomeno rarissimo che si manifesta con una luna particolarmente luminosa. Impensabile che possa realmente accadere, ma spesso è proprio ciò di cui abbiamo bisogno: credere nell'impossibile, sperare contro ogni speranza. "Aspetta e spera che poi s'avvera" si canticchiava, ma non è così scontato nel buio assoluto, in periodi difficili o in situazioni complicate. Tuttavia l'arcobaleno l'ho visto perché ho aperto la porta in una normale frenetica mattina da casalinga. P.





In cammino con le suore di Cademario Maria dai Vangeli alla Vita

di Beatrice Brenni

Una sincera amicizia ci lega alle sorelle Clarisse di Cademario. Da diversi anni ci incontriamo regolarmente e ci lasciamo accompagnare nella riflessione da suor Chiara Noemi. Grazie a lei abbiamo scoperto che le donne dell'Antico Testamento ancora ci parlano e i loro atteggiamenti e tratti tipici sempre ci appartengono: Sara, Anna, Ester, Giuditta, Betsabea, solo per citarne alcune. Sempre grazie a lei abbiamo scoperto che le donne del Vangelo incontrano Gesù e questo cambia, ribalta la loro vita. Di queste non conosciamo sempre il nome. Ora ci sentiamo pronte ad affrontare la nostra relazione con Maria.

Per coltivare un rapporto autentico con Maria, partiamo dalla *Lumen Gentium* (Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Chiesa) al capitolo VIII, a lei dedicato. I padri conciliari decidono, dopo una lunga discussione, di integrare la trattazione della figura di Maria nei documenti che riguardano la Chiesa e non in un documento separato. Maria ha parte integrante nel Mistero della salvezza, ha partecipato alla persona di Gesù Cristo, alle sue attività redentrici, alla fondazione della Chiesa e alla sua missione. Nel proemio di questo capitolo, riprendendo la lettera ai Galati, scopriamo che Dio si è piegato per il nostro amore e, secondo la profezia, sceglie di mandare suo figlio facendolo nascere da una donna, Maria, donna che abita la pienezza del tempo, in ogni istante, che diventa tempo di salvezza, tempo compiuto. Anch'essa avanza nella peregrinazione

della fede, deve "camminare" attraverso vie particolari che fanno del suo avanzare un pellegrinaggio: essa custodisce, ripensa gli eventi mantenendo l'unione con il Figlio. La sua luce ci precede, brilla davanti a noi, ha camminato con certezza e ci invita a fare come lei. Maria coopera all'opera di Gesù per restaurare la vita soprannaturale delle anime e diventa per noi madre, ancora oggi, intercedendo, prendendosi cura di noi, provvedendo alla nostra rigenerazione e formazione. San Francesco circonda di un amore indicibile la Madre di Gesù. A suo onore canta lodi particolari e innalza preghiere. Nel *Saluto alla Vergine Maria* la definisce palazzo, tabernacolo, casa di Dio. Anche noi siamo in cerca di una dimora e Dio a sua volta costruisce una dimora in noi. Il tema della casa attraversa tutta la storia

della salvezza: per procedere nel nostro cammino con Maria, dunque, entriamo nelle case che essa ha abitato durante la sua esistenza: a partire dalla casa dove è un angelo a parlare per finire nella casa dove a parlare sono il vento e il fuoco. Seguiamo l'itinerario proposto da un testo di Ermes Ronchi, un viaggio attraverso l'umanità di Maria, nella sua vita reale, dove parlano non i privilegi ma le virtù nascoste, il feriale e dove lo straordinario prende forma nell'ordinario.

Riprenderemo i nostri incontri a Cademario il venerdì 13 novembre, 11 dicembre, 5 febbraio, 8 aprile e 6 maggio. Il libro citato è: Ermes Ronchi - *Le case di Maria-Polifonia dell'esistenza e degli affetti* - Paoline 2006

*Nella casa Dio ti sfiora,
ti tocca.*

*Lo fa in un giorno
in cui sei così ubriaco
di gioia e di amore
da dire a chi ami
parole totali, stupite
e che si vogliono eterne.*

*Ti tocca
in un giorno di lacrime,
nell'abbraccio dell'amico,
o quando
nel deserto del sempre
uguale
ti imbatti nell'inaudito.*

Ermes Ronchi



Riflessioni su due sinodi che hanno voluto la famiglia come protagonista Un invito ad amare di più!

di Corinne Zaugg

Parlare di famiglia è un po' come parlare del tempo. Tutti ne hanno un'esperienza diretta. Tutti sono madri, padri, figli, fratelli, genitori, nonni: in qualche modo legati, a questo nucleo originario che dà la vita e mette al mondo. In questi due ultimi anni la famiglia è diventata ancor di più luogo di dibattito a causa dei due sinodi che l'hanno voluta per protagonista, accendendo discussioni e riflessioni in molti e diversi ambiti. Ora il Sinodo si è concluso e i commenti degli esperti, vicini o lontani dalla Chiesa, si stanno accavallando. La domanda che mi ponevo durante i lavori, come madre, moglie, donna impegnata nel mondo e nella Chiesa, era: quali saranno i frutti che tutto questo dibattito, alla fine avrà per le famiglie in carne ed ossa? Me lo chiedevo, pensando innanzitutto alla mia famiglia. Ma me lo chiedevo anche per la mia amica Francesca e per Piero che stanno aspettando il quarto figlio e sono attivissimi in parrocchia. Me lo chiedevo per Chiara che da sola, sta tirando su la sua piccola in un complicato puzzle di orari, impegni e scadenze da far coincidere. Me lo chiedevo per Julia che convive da otto anni con il suo compagno. Per Peter che sta con un amico. Per Stefy e Milton che si sono lasciati proprio in questi giorni. Per i miei vicini di casa che hanno appena avuto il loro primo bambino. Per Henriette che non si è mai sposata. Per Giovanni che non vuole neppure pensarci. Me lo chiedevo anche per tutti coloro che non conosco. Per tutte le famiglie che popolano la terra, che abitano continenti diversi, ma sono universalmente unite dalla medesima fede.

Ora, forse, sto cominciando a capire...

Personalmente, questo dibattito, mi ha fatto bene al cuore. Sentir riparlare della centralità della famiglia, della sua importanza e inalienabilità mi ha riconfermato e rinfrancato nella mia scelta di coppia e di famiglia. Ma cosa avranno pensato, provato, sentito gli altri? Persone magari che proprio dalla famiglia sono state ferite? Tradite? Persone che hanno visto il loro sogno naufragare nel tradimento, intaccare dalla malattia, finire in un lutto? Pensando a tutte queste persone, alle infinite storie che ciascuno di noi si porta dietro e dentro, come immaginare una parola capace di conciliare tutta questa diversità di sentimenti, situazioni, attese, impostazioni. Come incoraggiare chi si accinge ad affrontare la sfida familiare e consolare chi da questa ha avuto più male che bene? Come trovare una parola per chi è rimasto solo, ferito, per chi in una dimensione familiare non sa riconoscersi?

La soluzione, la risposta, invece, è arrivata. Con due parole dal sapore antico e desueto: una è "misericordia", l'altra "discernimento". Non saranno le indicazioni, le regole, le disposizioni a cambiare. Il matrimonio, la famiglia costituita da un uomo e una donna, la fedeltà sono e restano cose buone. Capaci di riempire d'amore il cuore delle persone. Ma a cambiare sarà l'atteggiamento, il modo di accostarsi alla persona. Chi non può, non sa, non trova, non crede, non dovrà più scontrarsi con divieti e dinieghi. Con condanne e barriere. Con imbarazzi e freddezze. Ma potrà contare su un'accoglienza

figlia della misericordia che non condanna, ma ascolta e lenisce. Capace di incontrare la persona, nella sua diversità ed unicità. Ci vorrà una conversione. Una conversione dei cuori. Non solo degli uomini di chiesa. Ma da parte di noi tutti. Non limitiamoci, quindi, alla semplice lettura dei docu-

menti. Non è uno sforzo intellettuale quello che ci viene chiesto. Quello che è uscito dal sinodo è un invito che ci riguarda tutti. Anzi è la pressante invocazione ad amare di più. Chi è uguale e chi è diverso. In una verità che non è né legge né regola, ma abbraccio.

Il senso di ogni avvenimento, buono o negativo, e la benedizione celata lo donna... di fronte al dolore

di Lara Allegri



*“Ogni difficoltà è un’opportunità che ti viene data,
un’occasione per crescere.
Crescere è l’unico scopo dell’esistenza
su questo pianeta.
Non cresci, te ne stai seduto
in un bel giardino pieno di fiori
e ti portano cibi prelibati in un piatto d’argento.
Cresci invece, se sei malato,
se soffri, se subisci delle perdite, ma
invece di nascondere la testa sotto la sabbia,
prendi il tuo dolore e impari ad accettarlo,
non come una maledizione ma come un dono
che ti arriva con uno scopo.”*

Elisabeth Kubler Ross

Per questo articolo sono andata in trasferta, più precisamente al CHUV di Losanna. Un ospedale universitario specializzato, uno dei migliori in Svizzera. Vivendo questa settimana al capezzale di mia figlia, vedo le molte sofferenze dei ragazzi che sono giunti in questa unità e delle persone che li accompagnano. Mamme, papà, amici, intere famiglie unite dal dolore. In questo ambito, attendendo mia figlia che è in consultazione con un medico, leggo uno dei libri che mi sono portata da casa, ma che fino ad ora non ho avuto la possibilità di aprire. Mia figlia non vuole assolutamente che io mi distraiga, sono qui per lei al 100%. Sono stanca, ma mi rendo conto che non ho alcun diritto di lamentarmi. Qui ci sono diversi bambini con la chemioterapia in corso. Un ciclo dopo l’altro, le famiglie non possono tirarsi indietro. Deve essere enorme la sofferenza che accumulano questi familiari curanti.

Leggevo che in Svizzera i familiari curanti sono

una risorsa indispensabile all’economia. Quando è l’anziano ad essere malato si parla di un’assistenza prestata dal coniuge pari a 60 ore alla settimana, 20 ore alla settimana sono prestate dai figli. Non credo siano quantificabili le ore dei genitori, nel caso sia un bambino ad essere malato.

Ma torniamo al libro. Dice che la “malattia è fragilità per chi la vive e per chi ama”. Sostare accanto al proprio caro sofferente è un’esperienza che si può paragonare a un dolore lancinante. Non possiamo contrastare questo dolore, alla fine siamo obbligati a “sostare” in questo dolore, cercando di dargli un significato. Assistere un caro malato dalle persone esterne sembra una “dannazione”, un castigo. Eppure attraverso questo dolore, questa sofferenza, cambia la nostra essenza. E allora mi rendo conto che non sono io che sono qui per te, ma sei tu malato che sei qui per me, per il mio beneficio e la mia crescita. Ogni cosa ha uno scopo specifico e cela benedizione.



Esercitemoci nell'ascolto e viviamo appieno le relazioni interpersonali La misericordia della porta accanto

di Sandro Vitalini

L'8 dicembre 2015 avrà inizio ufficialmente l'anno della misericordia. Papa Francesco ci invita in primis a esercitare "la misericordia della porta accanto", quindi iniziando questa "riscoperta" dalla quotidianità. Come è opportuno iniziare al meglio questa cammino?

Queste parole di Papa Francesco contengono un potenziale rivoluzionario che, se attuato, farebbe esplodere la bontà nel mondo intero. Generalmente noi ci sentiamo vittime del male che c'è nel mondo e nemmeno immaginiamo che potremmo cambiare qualcosa.

Il Papa ci invita a farci prossimi dei più prossimi, che di solito nemmeno conosciamo: non è raro il caso di qualcuno che muore solo in un palazzo e nessuno si accorge del suo decesso. La domanda che ci poniamo è questa: posso migliorare le mie relazioni di vicinato? Dobbiamo allenarci a migliorare già quelle della nostra famiglia. Cerchiamo di esercitarci nell'ascolto. In genere nessuno ascolta. Se in un crocchio o a tavola qualcuno narra un episodio della sua vita, nessuno gli chiede di approfondire l'argomento, ma tutti, a turno, narrano gesta analoghe della loro esistenza: "Lei è stato a Pechino? Io a Berna, io a Berlino, io a Efeso, io a Budapest". L'ascolto ci coinvolge nella vita e nei drammi di una persona, che si sente finalmente capita e sollevata. Se noi viviamo questo impegno in famiglia, avremo la possibilità di entrare a contatto col vicino, che forse nemmeno salutiamo. Ascoltarlo è un dono grande che gli facciamo e di giorno in giorno la conoscenza porta all'amicizia. Gli appartamenti si avvicinano e così brevi visite reciproche rallegrano tutti. Sono commosso per l'esempio di famiglie che si riuniscono per pregare assieme e meditare sulla Parola di Dio: è la vita stessa delle famiglie che cambia e si fa gioiosa. Magari si può far venire un prete per la celebrazione di una Messa domestica. Esiste una bella iniziativa

che riunisce a pranzo un quartiere della città o del paese. Di solito si prevede il pasto in comune nella bella stagione e si imbandisce la mensa in strada. È un avvenimento che rafforza i legami tra i vicini e previene contrasti e liti. Non mancano coloro che si mettono a disposizione per preparare per tutti un pasto semplice e gustoso. Il dessert è costituito dai dolci e dalla frutta che le varie famiglie portano, suddividendo poi fra tutti quanto è avanzato. Il passaggio dall'anonimato alla fraternità sembra, a chi lo vede impossibile, come utopico e irrealizzabile; per chi lo vive è cosa ovvia e positiva. I contatti che si stabiliscono permettono poi alle famiglie scambi di vario genere: visita ai malati o anziani in una casa, assunzione di acquisti per una persona impedita, accoglienza di ragazzi per fare i compiti, per un pranzo o un gioco quando i genitori si dovessero assentare. Una palestra di incontro può essere la parrocchia, dove i genitori portano i bambini che si preparano alla Prima Comunione, o anche la stessa scuola, dove una mamma a turno accompagna i ragazzi di un caseggiato per l'inizio delle lezioni. Attraverso queste metodologie semplici anche l'integrazione di famiglie straniere può avvenire in modo rapido. Mi permetto di evocare un ricordo personale: trovandomi a Napoli osservai che la gente univa casa e strada e tutto il rione si sentiva famiglia. Proprio a Napoli, in un quartiere povero, mi si disse una frase che non scorderò più: "qui nessuno potrebbe morire senza che nessuno se ne accorga". In un'epoca di fusioni, di assorbimenti, è necessario che ogni quartiere, ogni piccola parrocchia, mantenga e approfondisca la propria autonomia, nel senso che coloro che formano un nucleo vivo non diventino numeri anonimi di un complesso non più a misura d'uomo, ma mantengano ed accrescano il senso che un modesto rione o una piccola parrocchia rivestono. Le relazioni interpersonali si fondano su questo. "Se vuoi farti amare, chiamerai gli altri col loro nome" (J.P. Sartre).

SPIGHE

Ritorni a
 Amministrazione Spighe
 CP 5286
 6901 Lugano

I Prossimi appuntamenti con l'ACT

Venerdì 13 novembre

UFCT - Incontro con le suore Clarisse a Cademario. Ore 15.00. Tema dell'anno: Maria dai Vangeli alla vita.

Venerdì 13 - Domenica 15 novembre

Primo Campo Formativo per ragazzi dagli 11 ai 16 anni. Alla Montanina di Camperio, da venerdì sera a domenica pomeriggio, tre giorni di riflessione sui doni dello Spirito Santo, trattati nel contesto di una coinvolgente e divertente storia.

Sabato 14 novembre

Sabato ACR all'oratorio di Lugano (Quartiere Maghetti): momenti di riflessione e di svago. Dalle 10 alle 12.

Sabato 14 novembre

Alle 20.15 presso il Centro Pastorale S. Giuseppe, Via Cantonale 2A a Lugano: La tua relazione di coppia è in difficoltà? Che aiuto ti offre il consultorio? Incontro pubblico con il Dr. Mazzucco, psicologo e psicoterapeuta e Direttore del Consultorio Familiare "C. Scarpellini" di Bergamo.

Martedì 17 novembre

Incontro con don Carmelo Andreatta: lettura della Parola di Dio, commento e dialogo con messa in comune delle proprie esperienze di vita. La serata si terrà all'Angolo d'Incontro di Giubiasco a partire dalle ore 20.15.

Venerdì 20 - Domenica 22 novembre

Secondo Campo Formativo per ragazzi dagli 11 ai 16 anni. Alla Montanina di Camperio, da venerdì sera a domenica pomeriggio, tre giorni di riflessione sui doni dello Spirito Santo, trattati nel contesto di una coinvolgente e divertente storia.

Sabato 28 novembre

Sabato ACR all'oratorio di Lugano (Quartiere Maghetti): momenti di riflessione e di svago. Dalle 10 alle 12.

Sabato 28 novembre

Incontro per tutti. "Radunati dalla misericordia". Il Vescovo Valerio incontra la sua diocesi. Istituto Elvetico, dalle 14.30.

Venerdì 11 dicembre

UFCT - Incontro con le suore Clarisse al Monastero di Cademario. Ore 15.00

Sabato 12 dicembre

Sabato ACR all'oratorio di Lugano (Quartiere Maghetti): momenti di riflessione e di svago. Dalle 10 alle 12.

Sabato 12 dicembre

Centro S. Giuseppe a Lugano (Via Cantonale 2A), alle ore 20.00. "Tutti abbiamo un compito speciale: ricordare a tutti che è Natale", così recitava una canzone di Natale per bambini. E allora l'Azione Cattolica Ticinese non si lascia sfuggire questa meravigliosa occasione e invita bambini, giovani e adulti ad una **Notte del Racconto** davvero speciale. Quest'anno ci sarà pure il Coro La Castellanza di Sonvico che collaborerà a rendere ancor più bella la serata. Non mancate!

Martedì 15 dicembre

Presso l'Angolo d'Incontro a Giubiasco, alle 20.15. Incontro di riflessione con don Pio Camilotto dal titolo "La misericordia di Dio nell'attesa del Natale". In conclusione divideremo un momento per lo scambio degli auguri.

Domenica 27 dicembre -

Domenica 3 gennaio

Campo Invernale ACG. Ci troveremo alla mitica Montanina di Camperio per trascorrere assieme una settimana meravigliosa a base di amicizia, canto, divertimento e sport. La settimana è rivolta ai giovani dagli 11 anni che siano sciatori o non sciatori, snowboardisti o non snowboardisti insomma... a tutti. Richiedete le informazioni e indirizzate le vostre iscrizioni in segretariato.



Responsabile
 Isabel Indino

Redazione
 Davide De Lorenzi
 Corinne Zaugg
 Beatrice Brenni
 Lara Allegri
 Prisca Vassalli
 Endrit Pedetti
 Giulio Mulattieri

Redazione-Amministrazione
 CP 5286
 6901 Lugano
 Telefono 091 950 84 64
 Fax 091 968 28 32
 spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
 Fr. 30.- (o più)

TBL Tipografia Bassi Locarno